

MIGRAZIONI. AL SOLITO, LA REALTÀ È LONTANISSIMA DALLA PROPAGANDA

La Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) ha presentato il suo 30° Rapporto sulle Migrazioni 2024. Una importante cartina di tornasole della presenza e inclusione dei cittadini di origine straniera in Italia. In questo primo articolo viene data una visione d'insieme, mentre nei prossimi numeri verranno esaminati nel dettaglio temi scottanti: sbarchi, lavoro, scuola.

Dati generali

Nel suo rapporto annuale, Fondazione ISMU stima che al 1° gennaio 2024 gli stranieri presenti in Italia siano **5 milioni 755mila**, in leggero calo (20mila in meno, -0,3%) rispetto alla stessa data del 2023. Crescono i residenti: 5 milioni e 254mila rispetto ai 5 milioni 141mila del 2022, il 70% dei quali cittadini non comunitari, mentre continua il calo degli irregolari registrato dal 2019: ISMU stima che si attestino sulle 321mila unità, il 5,6% del totale, cioè -137mila rispetto ai 458mila dell'anno precedente. Stazionari i regolari non residenti, passati da 176mila a 180mila unità (+4mila) nel 2023. L'anno precedente il loro numero era sceso in maniera consistente, da 293mila a 176mila (-117mila).

Per quanto riguarda gli ingressi in Italia, nel 2023 si è registrata una importante riduzione dei permessi di soggiorno per lavoro (-42,2% rispetto al 2022). Crescono, invece, quelli per motivi di famiglia, di asilo e richiesta di protezione internazionale e per motivi di studio. I cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno di lungo periodo sono 2 milioni e 139mila.



Nuovi cittadini italiani

Lavoro e scuola

Nel 2023 gli occupati stranieri di età tra i 15 e i 64 anni sono 2 milioni e 317mila. Tra il 2005 e il 2023 il tasso di attività degli italiani è cresciuto dal 61,9% al 66,4%, mentre la componente straniera è passata dal 73,4% al 69,6%. Il tasso di occupazione per gli italiani è cresciuto dal 57,2% al 61,2%, mentre per gli stranieri è diminuito dal 65,8% al 61,6%. L'incidenza degli stranieri sul totale dei disoccupati è pari al 15,5%.

Per quanto riguarda la scuola, nell'anno scolastico 2022/23 il numero degli alunni con CNI (cittadinanza non italiana), nati all'estero e nati in Italia, si attesta a 914.860 presenze, corrispondenti all'11,2% sul totale degli iscritti (8.158.138) dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado.

Il consistente e continuo aumento della popolazione straniera residente in Italia non è dovuto solo alle immigrazioni, ma anche alle nascite. Queste ultime, dopo il record storico di circa 80mila nati nel 2012, sono diminuite progressivamente sino a scendere ai 50mila nati del 2023.

214mila nuovi cittadini italiani

In aumento le acquisizioni di cittadinanza. Per quanto riguarda le nuove cittadinanze, nell'intervallo 2011-2023 sono state complessivamente circa un milione e 700mila. Nel 2023 i nuovi cittadini italiani sono stati 214mila, la quasi totalità (92%) erano non comunitari. Un quarto delle acquisizioni di cittadinanza è stato concesso in Lombardia (25,1%) e poco più di una su dieci in Emilia-Romagna (12,6%) e Veneto (11,6%). I principali Paesi da cui provengono i nuovi cittadini sono **Albania e Marocco**, rispettivamente con un'incidenza di 74 e 61 nuovi cittadini italiani ogni 100 stranieri (tuttora) della stessa origine.

In calo i permessi di soggiorno per lavoro.

Per quanto riguarda gli ingressi in Italia, Fondazione ISMU ETS evidenzia come, in generale, negli ultimi anni il nostro Paese sia stato poco attrattivo rispetto alle nuove migrazioni per lavoro e per motivi di studio, mentre ha dimostrato una maggiore capacità di richiamo sia sul fronte dei ricongiungimenti familiari, per effetto di processi di stabilizzazione di migrazioni pregresse, sia su quello della ricerca di protezione. Infatti, riguardo ai permessi di soggiorno, nel 2023 si è registrata una importante riduzione di quelli per lavoro (-42,2% rispetto al 2022), probabilmente per l'esaurimento degli effetti precedentemente prodotti dai permessi per emersione, una componente che nel 2022 copriva il 72,6% dei permessi per lavoro.

A partire dal 2011, gli ingressi regolari di cittadini non comunitari in Italia sono avvenuti prevalentemente per ricongiungimento familiare (nel quadriennio 2018-2021 sono stati oltre la metà dei nuovi flussi). Inoltre, sono cresciuti quelli per motivi di asilo e richiesta di protezione internazionale, che dal 2015 al 2020 hanno costituito la seconda motivazione di ingresso (con una incidenza sul totale dei permessi che ha raggiunto punte superiori al 34%). A tale proposito, nel 2022 la guerra in Ucraina ha portato la protezione internazionale a diventare la prima motivazione di ingresso in Italia, con oltre il 45% dei permessi.

Il caso dei permessi per motivi di studio.

Per quanto riguarda i permessi per motivi di studio, nel corso del 2023 sono aumentati (+9,4% rispetto al 2022) e hanno superato quota 27mila (l'8,3% del totale). Tuttavia, al primo posto ci sono quelli concessi a iraniani (4.209 permessi per motivi di studio), seguiti da cinesi (3.779), turchi (2.074), indiani (1.785), russi (1.241) e statunitensi (1.091). Si tratta di Paesi che, esclusa la Cina, non sono tra i più interessati dall'immigrazione verso l'Italia.

Fondazione ISMU – 17 febbraio 2025